

UNA GRANDE FORZA UNITA E UNITARIA AL SERVIZIO DEI LAVORATORI E DEL PAESE

Il Congresso del PCI ha indicato la strada per uscire dalla aspra crisi dell'Italia



Il XIII Congresso si conclude al canto dell'Internazionale: presidenza, delegati, pubblico sono in piedi nell'ampia sala del Palalido di Milano

Un altro bilancio dei lavori congressuali

Non è uscita solo dal dibattito la voce dei lavoratori e del paese

Gli interventi di delegazioni unitarie dei Consigli di fabbrica, di studenti e di lavoratori della RAI-TV in sciopero - La manifestazione di affetto per il compagno Longo nel giorno del suo compleanno

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. C'è, del congresso, un bilancio politico, un bilancio organizzativo, un bilancio statistico (età dei delegati, composizione sociale, numero degli interventi, rapporto tra numero dei delegati e numero degli iscritti) che è però anch'esso un aspetto del bilancio politico-organizzativo; ma il solo che debbono essere rilevati anche se non rientrano in nessuno di quei momenti sebbene siano comunque da riportare ai bilanci particolari, ai di fuori del dibattito congressuale e dei contributi recati dalle altre forze politiche democratiche italiane e straniere; ne rammentiamo quattro: il calore con il quale è stato festeggiato il compleanno del compagno Longo, gli interventi della tribuna congressuale dei dipendenti della delegazione unitaria di consigli di fabbrica di alcuni dei più grandi complessi milanesi e della delegazione unitaria di studenti della città.

Il caso ha voluto, come è noto, che il compleanno del compagno Longo coincidesse con uno dei giorni dedicati alla manifestazione di affetto per il compagno Longo, che ha assunto un valore emblematico perché la vita di Longo è legata alla vicenda ormai ultratragica del partito: era quindi giusto che l'augurio potesse essergli porto direttamente dai rappresentanti del partito comunista e mezzo di iscritti al PCI. Ed è stato così: la manifestazione di affetto del mille delegati, delle tribune dei compagni comunque presenti al congresso, è stata un commosso riconoscimento a un compagno che ha vissuto l'intera vita di lotta che un comunista di quel tempo poteva simboleggiare la stessa vicenda di migliaia di militanti che hanno dedicato a propria "esistenza alla lotta".

Con Longo, in altri termini, si abbracciano tutti coloro che hanno fatto diventare il partito comunista un'organizzazione che è la più grande forza organizzata della classe operaia del Paese, quella forza alla quale si deve necessariamente fare riferimento in ogni momento di lotta. Come, appunto, è accaduto a congresso, quando i rappresentanti dei lavoratori della RAI-TV che si stanno battendo all'interno dell'azienda, sono venuti a chiedere a Longo la solita del PCI, sottolineando come la loro azione rivendicativa si muova nella direzione che è propria delle forze del mondo del lavoro: una RAI-TV democraticata, al servizio della collettività e non dei gruppi dirigenti espressi dalle attuali classi dominanti.

Al lavoratori della RAI-TV il congresso ha espresso la sua solidarietà, così come l'ha espressa alla delegazione unitaria dei consigli di fabbrica. I rappresentanti delle maggiori fabbriche milanesi (erano tra essi da d.c. ai socialisti, socialisti di una proletaria cattolica e indipendenti di vari istituti della città, per i quali ha letto un documento comune un giovane indipendente che ha sottolineato l'indissolubilità del nesso tra scuola e società sia ormai un dato acquisito per la maggioranza del mondo del lavoro. I giovani si rendono conto che le loro lotte per una scuola che non sia - come quella attuale - una scuola di sterilità, senza sbocco, se non si fondessero con le rivendicazioni di lotta e di lavoro di cui il PCI è la forza determinante.

D'altra parte - hanno detto ancora gli studenti - questa lotta non è un'isolata lotta di vittoria tanto più grande quanto più vaste sono le basi unitarie da cui si muove, per cui ogni impegno di partecipazione democratica diventa oggettivamente un freno all'avanzata.

Con Longo, in altri termini, si abbracciano tutti coloro che hanno fatto diventare il partito comunista un'organizzazione che è la più grande forza organizzata della classe operaia del Paese, quella forza alla quale si deve necessariamente fare riferimento in ogni momento di lotta. Come, appunto, è accaduto a congresso, quando i rappresentanti dei lavoratori della RAI-TV che si stanno battendo all'interno dell'azienda, sono venuti a chiedere a Longo la solita del PCI, sottolineando come la loro azione rivendicativa si muova nella direzione che è propria delle forze del mondo del lavoro: una RAI-TV democraticata, al servizio della collettività e non dei gruppi dirigenti espressi dalle attuali classi dominanti.

Al lavoratori della RAI-TV il congresso ha espresso la sua solidarietà, così come l'ha espressa alla delegazione unitaria dei consigli di fabbrica. I rappresentanti delle maggiori fabbriche milanesi (erano tra essi da d.c. ai socialisti, socialisti di una proletaria cattolica e indipendenti di vari istituti della città, per i quali ha letto un documento comune un giovane indipendente che ha sottolineato l'indissolubilità del nesso tra scuola e società sia ormai un dato acquisito per la maggioranza del mondo del lavoro. I giovani si rendono conto che le loro lotte per una scuola che non sia - come quella attuale - una scuola di sterilità, senza sbocco, se non si fondessero con le rivendicazioni di lotta e di lavoro di cui il PCI è la forza determinante.

D'altra parte - hanno detto ancora gli studenti - questa lotta non è un'isolata lotta di vittoria tanto più grande quanto più vaste sono le basi unitarie da cui si muove, per cui ogni impegno di partecipazione democratica diventa oggettivamente un freno all'avanzata.

Con Longo, in altri termini, si abbracciano tutti coloro che hanno fatto diventare il partito comunista un'organizzazione che è la più grande forza organizzata della classe operaia del Paese, quella forza alla quale si deve necessariamente fare riferimento in ogni momento di lotta. Come, appunto, è accaduto a congresso, quando i rappresentanti dei lavoratori della RAI-TV che si stanno battendo all'interno dell'azienda, sono venuti a chiedere a Longo la solita del PCI, sottolineando come la loro azione rivendicativa si muova nella direzione che è propria delle forze del mondo del lavoro: una RAI-TV democraticata, al servizio della collettività e non dei gruppi dirigenti espressi dalle attuali classi dominanti.

Al lavoratori della RAI-TV il congresso ha espresso la sua solidarietà, così come l'ha espressa alla delegazione unitaria dei consigli di fabbrica. I rappresentanti delle maggiori fabbriche milanesi (erano tra essi da d.c. ai socialisti, socialisti di una proletaria cattolica e indipendenti di vari istituti della città, per i quali ha letto un documento comune un giovane indipendente che ha sottolineato l'indissolubilità del nesso tra scuola e società sia ormai un dato acquisito per la maggioranza del mondo del lavoro. I giovani si rendono conto che le loro lotte per una scuola che non sia - come quella attuale - una scuola di sterilità, senza sbocco, se non si fondessero con le rivendicazioni di lotta e di lavoro di cui il PCI è la forza determinante.

D'altra parte - hanno detto ancora gli studenti - questa lotta non è un'isolata lotta di vittoria tanto più grande quanto più vaste sono le basi unitarie da cui si muove, per cui ogni impegno di partecipazione democratica diventa oggettivamente un freno all'avanzata.

Con Longo, in altri termini, si abbracciano tutti coloro che hanno fatto diventare il partito comunista un'organizzazione che è la più grande forza organizzata della classe operaia del Paese, quella forza alla quale si deve necessariamente fare riferimento in ogni momento di lotta. Come, appunto, è accaduto a congresso, quando i rappresentanti dei lavoratori della RAI-TV che si stanno battendo all'interno dell'azienda, sono venuti a chiedere a Longo la solita del PCI, sottolineando come la loro azione rivendicativa si muova nella direzione che è propria delle forze del mondo del lavoro: una RAI-TV democraticata, al servizio della collettività e non dei gruppi dirigenti espressi dalle attuali classi dominanti.

Al lavoratori della RAI-TV il congresso ha espresso la sua solidarietà, così come l'ha espressa alla delegazione unitaria dei consigli di fabbrica. I rappresentanti delle maggiori fabbriche milanesi (erano tra essi da d.c. ai socialisti, socialisti di una proletaria cattolica e indipendenti di vari istituti della città, per i quali ha letto un documento comune un giovane indipendente che ha sottolineato l'indissolubilità del nesso tra scuola e società sia ormai un dato acquisito per la maggioranza del mondo del lavoro. I giovani si rendono conto che le loro lotte per una scuola che non sia - come quella attuale - una scuola di sterilità, senza sbocco, se non si fondessero con le rivendicazioni di lotta e di lavoro di cui il PCI è la forza determinante.

D'altra parte - hanno detto ancora gli studenti - questa lotta non è un'isolata lotta di vittoria tanto più grande quanto più vaste sono le basi unitarie da cui si muove, per cui ogni impegno di partecipazione democratica diventa oggettivamente un freno all'avanzata.

Con Longo, in altri termini, si abbracciano tutti coloro che hanno fatto diventare il partito comunista un'organizzazione che è la più grande forza organizzata della classe operaia del Paese, quella forza alla quale si deve necessariamente fare riferimento in ogni momento di lotta. Come, appunto, è accaduto a congresso, quando i rappresentanti dei lavoratori della RAI-TV che si stanno battendo all'interno dell'azienda, sono venuti a chiedere a Longo la solita del PCI, sottolineando come la loro azione rivendicativa si muova nella direzione che è propria delle forze del mondo del lavoro: una RAI-TV democraticata, al servizio della collettività e non dei gruppi dirigenti espressi dalle attuali classi dominanti.

Al lavoratori della RAI-TV il congresso ha espresso la sua solidarietà, così come l'ha espressa alla delegazione unitaria dei consigli di fabbrica. I rappresentanti delle maggiori fabbriche milanesi (erano tra essi da d.c. ai socialisti, socialisti di una proletaria cattolica e indipendenti di vari istituti della città, per i quali ha letto un documento comune un giovane indipendente che ha sottolineato l'indissolubilità del nesso tra scuola e società sia ormai un dato acquisito per la maggioranza del mondo del lavoro. I giovani si rendono conto che le loro lotte per una scuola che non sia - come quella attuale - una scuola di sterilità, senza sbocco, se non si fondessero con le rivendicazioni di lotta e di lavoro di cui il PCI è la forza determinante.

D'altra parte - hanno detto ancora gli studenti - questa lotta non è un'isolata lotta di vittoria tanto più grande quanto più vaste sono le basi unitarie da cui si muove, per cui ogni impegno di partecipazione democratica diventa oggettivamente un freno all'avanzata.

Con Longo, in altri termini, si abbracciano tutti coloro che hanno fatto diventare il partito comunista un'organizzazione che è la più grande forza organizzata della classe operaia del Paese, quella forza alla quale si deve necessariamente fare riferimento in ogni momento di lotta. Come, appunto, è accaduto a congresso, quando i rappresentanti dei lavoratori della RAI-TV che si stanno battendo all'interno dell'azienda, sono venuti a chiedere a Longo la solita del PCI, sottolineando come la loro azione rivendicativa si muova nella direzione che è propria delle forze del mondo del lavoro: una RAI-TV democraticata, al servizio della collettività e non dei gruppi dirigenti espressi dalle attuali classi dominanti.

Al lavoratori della RAI-TV il congresso ha espresso la sua solidarietà, così come l'ha espressa alla delegazione unitaria dei consigli di fabbrica. I rappresentanti delle maggiori fabbriche milanesi (erano tra essi da d.c. ai socialisti, socialisti di una proletaria cattolica e indipendenti di vari istituti della città, per i quali ha letto un documento comune un giovane indipendente che ha sottolineato l'indissolubilità del nesso tra scuola e società sia ormai un dato acquisito per la maggioranza del mondo del lavoro. I giovani si rendono conto che le loro lotte per una scuola che non sia - come quella attuale - una scuola di sterilità, senza sbocco, se non si fondessero con le rivendicazioni di lotta e di lavoro di cui il PCI è la forza determinante.

D'altra parte - hanno detto ancora gli studenti - questa lotta non è un'isolata lotta di vittoria tanto più grande quanto più vaste sono le basi unitarie da cui si muove, per cui ogni impegno di partecipazione democratica diventa oggettivamente un freno all'avanzata.

Con Longo, in altri termini, si abbracciano tutti coloro che hanno fatto diventare il partito comunista un'organizzazione che è la più grande forza organizzata della classe operaia del Paese, quella forza alla quale si deve necessariamente fare riferimento in ogni momento di lotta. Come, appunto, è accaduto a congresso, quando i rappresentanti dei lavoratori della RAI-TV che si stanno battendo all'interno dell'azienda, sono venuti a chiedere a Longo la solita del PCI, sottolineando come la loro azione rivendicativa si muova nella direzione che è propria delle forze del mondo del lavoro: una RAI-TV democraticata, al servizio della collettività e non dei gruppi dirigenti espressi dalle attuali classi dominanti.

Al lavoratori della RAI-TV il congresso ha espresso la sua solidarietà, così come l'ha espressa alla delegazione unitaria dei consigli di fabbrica. I rappresentanti delle maggiori fabbriche milanesi (erano tra essi da d.c. ai socialisti, socialisti di una proletaria cattolica e indipendenti di vari istituti della città, per i quali ha letto un documento comune un giovane indipendente che ha sottolineato l'indissolubilità del nesso tra scuola e società sia ormai un dato acquisito per la maggioranza del mondo del lavoro. I giovani si rendono conto che le loro lotte per una scuola che non sia - come quella attuale - una scuola di sterilità, senza sbocco, se non si fondessero con le rivendicazioni di lotta e di lavoro di cui il PCI è la forza determinante.

D'altra parte - hanno detto ancora gli studenti - questa lotta non è un'isolata lotta di vittoria tanto più grande quanto più vaste sono le basi unitarie da cui si muove, per cui ogni impegno di partecipazione democratica diventa oggettivamente un freno all'avanzata.

Con Longo, in altri termini, si abbracciano tutti coloro che hanno fatto diventare il partito comunista un'organizzazione che è la più grande forza organizzata della classe operaia del Paese, quella forza alla quale si deve necessariamente fare riferimento in ogni momento di lotta. Come, appunto, è accaduto a congresso, quando i rappresentanti dei lavoratori della RAI-TV che si stanno battendo all'interno dell'azienda, sono venuti a chiedere a Longo la solita del PCI, sottolineando come la loro azione rivendicativa si muova nella direzione che è propria delle forze del mondo del lavoro: una RAI-TV democraticata, al servizio della collettività e non dei gruppi dirigenti espressi dalle attuali classi dominanti.

Al lavoratori della RAI-TV il congresso ha espresso la sua solidarietà, così come l'ha espressa alla delegazione unitaria dei consigli di fabbrica. I rappresentanti delle maggiori fabbriche milanesi (erano tra essi da d.c. ai socialisti, socialisti di una proletaria cattolica e indipendenti di vari istituti della città, per i quali ha letto un documento comune un giovane indipendente che ha sottolineato l'indissolubilità del nesso tra scuola e società sia ormai un dato acquisito per la maggioranza del mondo del lavoro. I giovani si rendono conto che le loro lotte per una scuola che non sia - come quella attuale - una scuola di sterilità, senza sbocco, se non si fondessero con le rivendicazioni di lotta e di lavoro di cui il PCI è la forza determinante.

D'altra parte - hanno detto ancora gli studenti - questa lotta non è un'isolata lotta di vittoria tanto più grande quanto più vaste sono le basi unitarie da cui si muove, per cui ogni impegno di partecipazione democratica diventa oggettivamente un freno all'avanzata.

Con Longo, in altri termini, si abbracciano tutti coloro che hanno fatto diventare il partito comunista un'organizzazione che è la più grande forza organizzata della classe operaia del Paese, quella forza alla quale si deve necessariamente fare riferimento in ogni momento di lotta. Come, appunto, è accaduto a congresso, quando i rappresentanti dei lavoratori della RAI-TV che si stanno battendo all'interno dell'azienda, sono venuti a chiedere a Longo la solita del PCI, sottolineando come la loro azione rivendicativa si muova nella direzione che è propria delle forze del mondo del lavoro: una RAI-TV democraticata, al servizio della collettività e non dei gruppi dirigenti espressi dalle attuali classi dominanti.

Al lavoratori della RAI-TV il congresso ha espresso la sua solidarietà, così come l'ha espressa alla delegazione unitaria dei consigli di fabbrica. I rappresentanti delle maggiori fabbriche milanesi (erano tra essi da d.c. ai socialisti, socialisti di una proletaria cattolica e indipendenti di vari istituti della città, per i quali ha letto un documento comune un giovane indipendente che ha sottolineato l'indissolubilità del nesso tra scuola e società sia ormai un dato acquisito per la maggioranza del mondo del lavoro. I giovani si rendono conto che le loro lotte per una scuola che non sia - come quella attuale - una scuola di sterilità, senza sbocco, se non si fondessero con le rivendicazioni di lotta e di lavoro di cui il PCI è la forza determinante.

D'altra parte - hanno detto ancora gli studenti - questa lotta non è un'isolata lotta di vittoria tanto più grande quanto più vaste sono le basi unitarie da cui si muove, per cui ogni impegno di partecipazione democratica diventa oggettivamente un freno all'avanzata.

Con Longo, in altri termini, si abbracciano tutti coloro che hanno fatto diventare il partito comunista un'organizzazione che è la più grande forza organizzata della classe operaia del Paese, quella forza alla quale si deve necessariamente fare riferimento in ogni momento di lotta. Come, appunto, è accaduto a congresso, quando i rappresentanti dei lavoratori della RAI-TV che si stanno battendo all'interno dell'azienda, sono venuti a chiedere a Longo la solita del PCI, sottolineando come la loro azione rivendicativa si muova nella direzione che è propria delle forze del mondo del lavoro: una RAI-TV democraticata, al servizio della collettività e non dei gruppi dirigenti espressi dalle attuali classi dominanti.

Al lavoratori della RAI-TV il congresso ha espresso la sua solidarietà, così come l'ha espressa alla delegazione unitaria dei consigli di fabbrica. I rappresentanti delle maggiori fabbriche milanesi (erano tra essi da d.c. ai socialisti, socialisti di una proletaria cattolica e indipendenti di vari istituti della città, per i quali ha letto un documento comune un giovane indipendente che ha sottolineato l'indissolubilità del nesso tra scuola e società sia ormai un dato acquisito per la maggioranza del mondo del lavoro. I giovani si rendono conto che le loro lotte per una scuola che non sia - come quella attuale - una scuola di sterilità, senza sbocco, se non si fondessero con le rivendicazioni di lotta e di lavoro di cui il PCI è la forza determinante.

D'altra parte - hanno detto ancora gli studenti - questa lotta non è un'isolata lotta di vittoria tanto più grande quanto più vaste sono le basi unitarie da cui si muove, per cui ogni impegno di partecipazione democratica diventa oggettivamente un freno all'avanzata.

Con Longo, in altri termini, si abbracciano tutti coloro che hanno fatto diventare il partito comunista un'organizzazione che è la più grande forza organizzata della classe operaia del Paese, quella forza alla quale si deve necessariamente fare riferimento in ogni momento di lotta. Come, appunto, è accaduto a congresso, quando i rappresentanti dei lavoratori della RAI-TV che si stanno battendo all'interno dell'azienda, sono venuti a chiedere a Longo la solita del PCI, sottolineando come la loro azione rivendicativa si muova nella direzione che è propria delle forze del mondo del lavoro: una RAI-TV democraticata, al servizio della collettività e non dei gruppi dirigenti espressi dalle attuali classi dominanti.

Al lavoratori della RAI-TV il congresso ha espresso la sua solidarietà, così come l'ha espressa alla delegazione unitaria dei consigli di fabbrica. I rappresentanti delle maggiori fabbriche milanesi (erano tra essi da d.c. ai socialisti, socialisti di una proletaria cattolica e indipendenti di vari istituti della città, per i quali ha letto un documento comune un giovane indipendente che ha sottolineato l'indissolubilità del nesso tra scuola e società sia ormai un dato acquisito per la maggioranza del mondo del lavoro. I giovani si rendono conto che le loro lotte per una scuola che non sia - come quella attuale - una scuola di sterilità, senza sbocco, se non si fondessero con le rivendicazioni di lotta e di lavoro di cui il PCI è la forza determinante.

D'altra parte - hanno detto ancora gli studenti - questa lotta non è un'isolata lotta di vittoria tanto più grande quanto più vaste sono le basi unitarie da cui si muove, per cui ogni impegno di partecipazione democratica diventa oggettivamente un freno all'avanzata.

Con Longo, in altri termini, si abbracciano tutti coloro che hanno fatto diventare il partito comunista un'organizzazione che è la più grande forza organizzata della classe operaia del Paese, quella forza alla quale si deve necessariamente fare riferimento in ogni momento di lotta. Come, appunto, è accaduto a congresso, quando i rappresentanti dei lavoratori della RAI-TV che si stanno battendo all'interno dell'azienda, sono venuti a chiedere a Longo la solita del PCI, sottolineando come la loro azione rivendicativa si muova nella direzione che è propria delle forze del mondo del lavoro: una RAI-TV democraticata, al servizio della collettività e non dei gruppi dirigenti espressi dalle attuali classi dominanti.

Al lavoratori della RAI-TV il congresso ha espresso la sua solidarietà, così come l'ha espressa alla delegazione unitaria dei consigli di fabbrica. I rappresentanti delle maggiori fabbriche milanesi (erano tra essi da d.c. ai socialisti, socialisti di una proletaria cattolica e indipendenti di vari istituti della città, per i quali ha letto un documento comune un giovane indipendente che ha sottolineato l'indissolubilità del nesso tra scuola e società sia ormai un dato acquisito per la maggioranza del mondo del lavoro. I giovani si rendono conto che le loro lotte per una scuola che non sia - come quella attuale - una scuola di sterilità, senza sbocco, se non si fondessero con le rivendicazioni di lotta e di lavoro di cui il PCI è la forza determinante.

Vasta eco e clamorose contraddizioni

VALUTAZIONI DELLA STAMPA SULLA MASSIMA ASSISE DEI COMUNISTI ITALIANI

Grotteschi giudizi del tipo «extraparlamentare» da parte dei commentatori di due giornali della grande borghesia - Rilievo all'affermazione di Berlinguer sul valore realistico dell'alternativa indicata dal PCI - Una interpretazione riduttiva dell'«Avanti!» - Le macroscopiche deformazioni del quotidiano democristiano

Da uno dei nostri inviati

MILANO, 18. Nonostante l'attenzione quasi esclusiva rivolta da tutta la stampa alla drammatica vicenda di Feltrinelli ed ai fatti di cronaca, il congresso del PCI è stato dato ancora oggi dai giornali italiani al 13. Congresso del PCI. I maggiori quotidiani di informazione e di partito (La Stampa, Il Messaggero, l'Avanti!, La Nazione, Il Giorno, ecc.) dedicano alla seduta conclusiva e al discorso del compagno Berlinguer grossi titoli in prima pagina. E tutti gli altri riservano comunque all'avvenimento largo spazio nelle pagine interne, quasi sempre con un articolo di commento e uno di cronaca.

Contraddizioni stridenti

Come nei giorni scorsi, le prevalenti preoccupazioni editoriali accentuano le distorsioni tendenziose (quando non si tratti di aperte falsificazioni) con cui quasi sempre vengono deformate le posizioni del nostro partito. Ma la certa verità comunque riscono ad emergere, per cui dalla lettura dei commenti al 13. Congresso quella che si ricava è innanzitutto una impressione di contraddizioni stridenti. Una affermazione è l'altra. Il Corriere della Sera ne ha dato ancor oggi una evidenziosa prova pubblicando, a fianco di un articolo di cronaca, un commento di Enzo Bettiza e il resoconto di Luigi Bianchi. L'uno dice il contrario dell'altro. Bettiza, il quale fa par di un altro commentatore, Felice La Rocca del Messaggero pare trovar conveniente e non stridente far quasi proprie - sulle colonne di un giornale di grande borghesia - le critiche dei «gruppetti» al PCI, scrive ad esempio che «il partito ha quasi voluto dire agli elettori: non siate disposti a sacrificare la rivoluzione nell'interesse nazionale e a contribuire al ristabilimento della legge». Ora, che i comunisti siano sempre stati e siano per la difesa dell'interesse nazionale e repubblicano, è cosa incontestabile quanto connessa, perché alla società e alla rivoluzione rinnovatrice e rivoluzionaria della loro azione. E c'è accanto al commento di Bettiza il servizio di Luigi Bianchi, il quale, riferendo do ovveramente le parole di Berlinguer sulla grande portata della proposta politica del partito, dice che «il partito di fondo nella direzione politica del Paese» e «attuare un grande progetto di trasformazione delle strutture economiche e sociali di rinnovamento del regime politico e dello Stato, di rinnovamento culturale e morale del Paese».

Allo stesso modo, è citato la Rocca, che il «sinistro» (su un giornale come Il Messaggero quando parla di «piccolo gioco tattico») e di «speranza di dare alla sua (del PCI) crisi ideale uno sbocco ministeriale, in modo peggiore». E poi invidia, co-

me unico modo per evitare la «gioco» del PCI, un voto contro la terza Dc, un voto dell'elettorato conservatore o di orientamenti fascisti? Non può essere un caso se il medesimo tipo di attacco ai giornali della grande borghesia rivolge al nostro partito il foglio di quel gruppo anti-instituzionale ed extraparlamentare da far carte false per il riavere un seggio al Parlamento. Proprio Il Manifesto - che ha teorizzato sull'opportunità del comunismo per la svolta politica, sempre rivolta a una mobilitazione e a una lotta di massa, e non di ristrette avanzate ideologizzanti - se stesso con l'Avanti! - conclude con «non una strategia di massa ma l'ingresso dei comunisti al governo è per Berlinguer la sola salvezza contro la trama reazionaria». Ma di quale «strategia di massa» va cianciando questo foglio il cui unico bersaglio sono proprio i grandi partiti popolari e le loro organizzazioni sindacali dei lavoratori italiani?

La Nazione di Firenze sostiene, falsificando in senso opposto le nostre posizioni, che il 13. Congresso avrebbe espresso «la volontà di imporre il modello comunista» mentre Il Tempo di Roma non fa che parlare di disegno «frontista» del PCI. In realtà questi giornali, come anche il quotidiano della Dc, come il quotidiano cattolico milanese Avanti! e come la torinese Gazzetta del Popolo (un altro foglio legato alla Dc), mostrano la più grande paura per la nostra politica. E non una semplice paura, ma una vera e propria angoscia, una angoscia di cedere alla necessità di battere a sinistra la Dc, come condizione indispensabile per avviare quel nuovo corso riformatore, per cui si sono battuti ed è cui aspirano anche milioni di lavoratori e di elettori cattolici.

Due falsità del «Popolo»

Di una macroscopica deformazione si era reso responsabile il quotidiano della Dc nei giorni scorsi. E stato lo stesso compagno Berlinguer a rilevarla, nel suo discorso conclusivo di ieri. Egli ha ricordato che mentre il Popolo aveva nei giorni precedenti parlato di una assoluta mancanza di autonomia del PCI rispetto al comunismo sovietico, poi di colpo ha cambiato registro, per presentare l'intervento del compagno Griscini, capo della delegazione del PCUS, come un pesante intervento nella autonomia del nostro Partito. «Falsa la prima - ha commentato seccamente Berlinguer - è la seconda». Ha sottolineato tuttavia, come positivo, il rilievo dato dalla maggior parte della stampa alle affermazioni del compagno Berlinguer sul valore realistico della proposta di alternativa emersa dal congresso. Scrive in proposito Romano Dapas sul Messaggero: «Berlinguer ha ribadito che essa nasce dall'esigenza di portare il Paese fuori dalla «torbida» crisi che sta at-

traversando; ha negato che il programma del PCI sia un programma di «alternativa socialista democratica» e lo ha invece definito «realistico perché è quello di cui ha bisogno la nazione». In definitiva, questo è l'unico metro in grado di misurare il significato e la portata del Congresso di un grande partito comunista. Occorre, dunque, vedere come i lavori svolti al Palalido di Milano siano stati specchio di una realtà e mezzo al tempo stesso, per incidere su di essa.

Non si può tornare indietro

In un commento equilibrato e sereno, l'Avanti! tende però a dare un senso riduttivo all'atteggiamento del giornale di Bettiza. Anche nei giorni scorsi il quotidiano socialista aveva interpretato le posizioni della rivista di Bettiza e quelle emerse poi nella discussione, in una chiave angusta: quasi che si trattasse di essere a favore o contro una «partecipazione» dei comunisti al governo. E oscurando i contenuti dell'indicazione di un governo di svolta democratica, che si sta trattando di un allineamento in ritardo dei comunisti alla linea seguita dal PSI. «Ci rendiamo conto», scrive l'Avanti!, «che, proprio perché il discorso di oggi non è discorso di alternative di schieramento, ma di partecipazione e di collaborazione, si pone, alla grande formula del problema di riaprire nella Dc, se sarà possibile, una dialettica democratica che faccia emergere le posizioni aperte, antifasciste, progressiste, popolari di quel partito».

Su questo argomento La Stampa richiama l'affermazione di Berlinguer, secondo cui non si può tornare al punto di partenza, e non si può riprendere il centro-sinistra (con il PSI che torna al governo) come dopo un'interruzione. Per finire, un accenno ancora ai dubbi angosciosi di certa parte della stampa sul fatto che il congresso non vi sia o non vi sia stato dibattito. Certo, la salda unità del nostro partito e la sua capacità di ricerca e di giungere attraverso una dialettica politica a sintesi unitarie, gettano nella costernazione quei giornalisti abituati alle quotidiane rissate tra correnti e gruppi di potere degli altri partiti (queste rissate, che la democrazia interna secondo costoro). Ma è appunto, questa, una delle caratteristiche fondamentali del nostro partito diverso dagli altri, una forza insostituibile al servizio della classe operaia e degli interessi fondamentali del Paese, e rappresentano insieme una garanzia di effettiva democrazia, non condizionata ai giochi delle clientele o delle camarelle. Il Congresso ne ha dato una ulteriore conferma.

Andrea Pirandello

Da uno dei nostri inviati

MILANO, 18. E' matematicamente certo che l'eco sollevata in Italia e in Europa dal tredicesimo Congresso del PCI si farà sentire ancora per lungo tempo. E questo non tanto per le dispute interattive, accese da parte di commentatori e di critici esterni - sui singoli punti della impostazione politica che ha dominato il dibattito - quanto perché questa linea è già cosa vivente nel paese, nello scontro politico e sociale, e fa tutt'uno con la campagna elettorale comunista per il 7 maggio.

In definitiva, questo è l'unico metro in grado di misurare il significato e la portata del Congresso di un grande partito comunista. Occorre, dunque, vedere come i lavori svolti al Palalido di Milano siano stati specchio di una realtà e mezzo al tempo stesso, per incidere su di essa.

Altri schemi, altre angolazioni di giudizio non possono che essere fallaci. E' infatti, un problema, è stato lo svolgimento del Congresso, all'intrecciarsi di pareri anche radicalmente contrapposti, in una situazione di «purezza», in genere, hanno colto il senso delle proposte comuniste.

Il programma delineato dal PCI è «arretrato», ispirato a una «alternativa socialista democratica», come ha scritto l'on. Giolitti, risente di tendenze massimalistiche e di un sottotono «protestatario» quasi «istintivo». Nella situazione osservata, è un altro: è necessario stabilire prima di tutto se le proposte comuniste sono realistiche, se corrispondono alla situazione attuale, e se questo criterio fondamentale che risponde tutta l'impostazione congressuale. E del resto nessuno ha tacitato di un attacco reazionario che era tale impostazione, a riprova della sua concretezza e, quindi, della sua proponibilità.

La crisi politica e sociale si esprime, dopo lo scioglimento del Parlamento, in una situazione di «bandiera ormai logorata». Da tutto lo svolgimento della politica italiana degli ultimi 25 anni risulta, nello stesso tempo, la «democratica», e che muti - come ha detto Berlinguer - i fini e la qualità dello sviluppo economico-sociale, cambi la collocazione di questa bandiera, ma la linea nazionale, di una nuova direzione al paese». In Italia, una prospettiva del genere può essere assicurata soltanto attraverso la collaborazione tra le grandi correnti popolari: comunista, socialista, cattolica. Di tale collaborazione «è la unità delle sinistre e condizione necessaria, ma non sufficiente».

La partecipazione dei comunisti al governo o a una maggioranza parlamentare, in passato, è stata una posizione di principio, nel senso che tale partecipazione è ammissibile in due diversi ipotesi: o in occasione di un attacco reazionario che crei uno stato di emergenza; oppure quando vi siano le condizioni per l'attuazione di un programma rinnovatore che abbia l'appoggio consapevole e attivo delle grandi masse e che tenda a rinsaldare la unità dei lavoratori e delle loro rappresentanze politiche (queste due ipotesi, che sono quelle di un fronte di liberazione nazionale per i quali hanno parlato il compagno Abu Ibrahim, del Comitato centrale del Consiglio rivoluzionario di Cuba, il compagno Jorge Rebelo, membro del Comitato esecutivo del Partito socialista e del Fronte di liberazione nazionale del Mozambico (FRELIMO); e poi siriani, iracheni, sudanesi, dominicani e argentiniani, compagni della Repubblica democratica vietnamita e del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, concordi tutti nell'esaltare il ruolo che, in appoggio alle loro durissime

ta del movimento rivendicativo). Alla tribuna si sono recati Valori per il PSUIP. Mancano per il PSI (è la prima volta da tanto tempo che i socialisti sono presenti a un Congresso comunista a questo livello di rappresentatività): Ferruccio Parrì per i gruppi della sinistra indipendente, Livio Labor per il Movimento Politico dei Lavoratori. Nel corso stesso dei lavori, i compagni del Movimento dei Socialisti Autonomi hanno annunciato la confluenza nel PCI.

E' logico che vi siano stati, tra le sinistre, anche in questa sede, punti di convergenza e punti di persistente discussione. Uno di questi ultimi riguarda proprio la prospettiva politica e di governo, da prospettare un ritorno a esperienze passate. Occorre, invece, guardare avanti, nella convinzione che se non avanza una alternativa politica radicale e di governo, la previsione non può che essere quella di un'autocancellazione della crisi sociale e politica, di un aggravamento della situazione reazionaria.

Da qui, anche, una risposta a certe osservazioni e a certe critiche. Il PCI non è «stanco» dell'opposizione. Non si pone, da questo punto di vista, problemi strettamente di partito, poiché esso - che è partito «di governo» per il modo stesso con il quale si è posto dinanzi ai problemi del

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Quarantasette delegazioni di partiti comunisti operai e di minoranze etniche e di nazionalità hanno partecipato ai lavori del XIII Congresso; altre due delegazioni (del partito comunista italiano e del partito socialista cileño) che avevano annunciato la loro partecipazione, non sono potute giungere in Italia per sopravvenuti imprevisti di ordine organizzativo. Nella delegazione italiana, da tutto lo svolgimento della politica italiana degli ultimi 25 anni risulta, nello stesso tempo, la «democratica», e che muti - come ha detto Berlinguer - i fini e la qualità dello sviluppo economico-sociale, cambi la collocazione di questa bandiera, ma la linea nazionale, di una nuova direzione al paese».

Sulla partecipazione dei comunisti al governo o a una maggioranza parlamentare, in passato, è stata una posizione di principio, nel senso che tale partecipazione è ammissibile in due diversi ipotesi: o in occasione di un attacco reazionario che crei uno stato di emergenza; oppure quando vi siano le condizioni per l'attuazione di un programma rinnovatore che abbia l'appoggio consapevole e attivo delle grandi masse e che tenda a rinsaldare la unità dei lavoratori e delle loro rappresentanze politiche (queste due ipotesi, che sono quelle di un fronte di liberazione nazionale per i quali hanno parlato il compagno Abu Ibrahim, del Comitato centrale del Consiglio rivoluzionario di Cuba, il compagno Jorge Rebelo, membro del Comitato esecutivo del Partito socialista e del Fronte di liberazione nazionale del Mozambico (FRELIMO); e poi siriani, iracheni, sudanesi, dominicani e argentiniani, compagni della Repubblica democratica vietnamita e del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, concordi tutti nell'esaltare il ruolo che, in appoggio alle loro durissime

lotta, svolge il PCI sia direttamente, in prima persona, sia per la sua capacità di mobilitare attorno ai loro problemi grandi movimenti di opinione pubblica. E' noto che lo scioglimento anticipato delle Camere e quindi l'anticipata scadenza elettorale avvenuti quando già il Congresso era stato fissato - hanno costretto il partito a contrarre i tempi del dibattito, e non tanto anche che questa contrazione dei giorni di durata del congresso ha imposto un rigoroso rispetto dei tempi dedicati agli interventi - fissati in quindici minuti per tutti indistintamente: dai membri della direzione ai delegati di base - ma un'altra conseguenza di questa restrizione è stata che non tutte le delegazioni straniere presenti non potute prendere la parola, anche se i messaggi di ogni tempo del dibattito, negli atti congressuali e pubblicati sull'Unità. Dalla tribuna hanno parlato solo i rappresentanti dell'Unione Sovietica, della Jugoslavia, del Partito comunista francese che dopo quello italiano rappresenta la più grande forza operaia nel mondo occidentale, del SED (il Partito socialista unificato) della Repubblica democratica tedesca che costituisce oggi uno dei cardini della progettata conferenza per la sicurezza europea, del Partito comunista cileno che poteva offrire al congresso i frutti di un'esperienza originale non solo per l'America latina; ed infine i rappresentanti di Al Fatah, del PVELIMO del Partito comunista spagnolo, del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud e del Partito democratico della Repubblica democratica del Vietnam che recavano il saluto e il ringraziamento di

LARGA PARTECIPAZIONE DI DELEGAZIONI STRANIERE

Straordinaria manifestazione di internazionalismo

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Quarantasette delegazioni di partiti comunisti operai e di minoranze etniche e di nazionalità hanno partecipato ai lavori del XIII Congresso; altre due delegazioni (del partito comunista italiano e del partito socialista cileño) che avevano annunciato la loro partecipazione, non sono potute giungere in Italia per sopravvenuti imprevisti di ordine organizzativo. Nella delegazione italiana, da tutto lo svolgimento della politica italiana degli ultimi 25 anni risulta, nello stesso tempo, la «democratica», e che muti - come ha detto Berlinguer - i fini e la qualità dello sviluppo economico-sociale, cambi la collocazione di questa bandiera, ma la linea nazionale, di una nuova direzione al paese».

lotta, svolge il PCI sia direttamente, in prima persona, sia per la sua capacità di mobilitare attorno ai loro problemi grandi movimenti di opinione pubblica. E' noto che lo scioglimento anticipato delle Camere e quindi l'anticipata scadenza elettorale avvenuti quando già il Congresso era stato fissato - hanno costretto il partito a contrarre i tempi del dibattito, e non tanto anche che questa contrazione dei giorni di durata del congresso ha imposto un rigoroso rispetto dei tempi dedicati agli interventi - fissati in quindici minuti per tutti indistintamente: dai membri della direzione ai delegati di base - ma un'altra conseguenza di questa restrizione è stata che non tutte le delegazioni straniere presenti non potute prendere la parola, anche se i messaggi di ogni tempo del dibattito, negli atti congressuali e pubblicati sull'Unità. Dalla tribuna hanno parlato solo i rappresentanti dell'Unione Sovietica, della Jugoslavia, del Partito comunista francese che dopo quello italiano rappresenta la più grande forza operaia nel mondo occidentale, del SED (il Partito socialista unificato) della Repubblica democratica tedesca che costituisce oggi uno dei cardini della progettata conferenza per la sicurezza europea, del Partito comunista cileno che poteva offrire al congresso i frutti di un'esperienza originale non solo per l'America latina; ed infine i rappresentanti di Al Fatah, del PVELIMO del Partito comunista spagnolo, del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud e del Partito democratico della Repubblica democratica del Vietnam che recavano il saluto e il ringraziamento di

partiti e movimenti impegnati in forme, misure, situazioni storiche e politiche diverse. In lotte durissime, spesso tragicamente sanguinose. E' naturale quindi che proprio attorno ai rappresentanti di questi partiti e a questi movimenti si siano avuti i momenti di più intensa commozione e partecipazione, i momenti di più alti di solidarietà e di spirito internazionalista. L'Unione Sovietica ha un ruolo insostituibile, la sua sola esistenza - oltre all'alto concreto che essa offre a ogni movimento di liberazione - è una certezza e un aiuto; i compagni della RDT recavano la testimonianza, oltreché del suo sviluppo nell'opera di risolvere in un modo pacifico la questione europea con un'accettazione da parte di tutti dei risultati della seconda guerra mondiale; i compagni jugoslavi, che hanno portato innanzi una difficile esperienza originale, rappresentano un Paese confinato e ammorso da una lotta di resistenza a un'intercettazione con la nostra; il partito francese si muove con coraggio e autorità in una situazione non dissimile dalla nostra; ma questi sono dati acquisiti, in un certo modo sono dei dati «storici». Per il congresso - e non bisogna dimenticare che si è trattato di un congresso composto in larghissima misura di giovani - un'esperienza come quella cilena è invece del tutto nuova; nuova per il modo in cui le masse lavoratrici sono state in grado di unire la loro lotta al governo e nuova per il modo in cui è venuta sviluppata la lotta di resistenza a un'intercettazione con la nostra; il partito francese si muove con coraggio e autorità in una situazione non dissimile dalla nostra; ma questi sono dati acquisiti, in un certo modo sono dei dati «storici». Per il congresso - e non bisogna dimenticare che si è trattato di un congresso composto in larghissima misura di giovani - un'esperienza come quella cilena è invece del tutto nuova; nuova per il modo in cui le masse lavoratrici sono state in grado di unire la loro lotta al governo e nuova per il modo in cui è venuta sviluppata la lotta di resistenza a un'intercettazione con la nostra; il partito francese si muove con coraggio e autorità in una situazione non dissimile dalla nostra; ma questi sono dati